CAPITOLO II.

La fine della guerra dei sette anni e l'elezione a re di Giuseppe II. - Il cambiamento nel trono di Polonia e la lotta per i diritti dei dissidenti.

1.

Sebbene nella contesa fra le Potenze europee fossero in giuoco legittimi interessi dei cattolici, pure anche Clemente XIII, alla pari di Benedetto XIV, si dette ogni premura per togliere alla lotta divampante qualsiasi aspetto di guerra religiosa. Questo, però, non escluse, che il Papa si dichiarasse per l'Austria assai più del predecessore e desse il suo favore a Maria Teresa.¹ Di ciò egli dette prova già al principio del suo pontificato, conferendole il titolo onorifico di « regina apostolica »;² egli scrisse alla regina³ di credere di non poter cominciare meglio il suo pontificato che concedendo tale distinzione, la quale era destinata a passare a tutti i successori nella dignità di re d'Ungheria. Dai tempi di S. Stefano l'Ungheria essersi acquistata le più grandi benemerenze quale baluardo della cristianità, e per questa ragione il suo sovrano godere il raro privilegio di farsi precedere in pubbliche occasioni da un vescovo colla croce e di portare il titolo di « re apostolico ». Non essendo possibile trovare nessuna notizia sicura sull'origine del titolo, egli lo conferiva di nuovo in forza dei pieni poteri papali.

Effettivamente le ricerche nell'archivio pontificio non avevano portato ad alcun risultato sicuro. Il Clerici pertanto fece premure

---

¹ SCHÄFER II 1, 204 s.

² Maria Teresa si era attribuita per la prima volta questo titolo nelle credenziali del Clerici per il conclave del 1758, coll'incarico di procurarle ufficialmente un tal privilegio; ma i cardinali rimandarono la cosa a dopo l'elezione del Papa. ARNETH IX 8 s.

³ Il 19 agosto 1758, *Bull. Cont.* III 22. Cfr. ARNETH IX 10.